Vita di Bartolomeo da Petrojo.



SAN GVGLIELMO
Arciuescouo Bituricense.



VITA
DI S. GVGLIELMO
ARCIVESCOVO BITVRICENSE.

Di Girolamo Intronati.

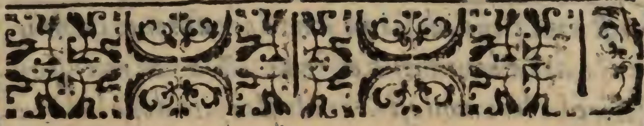
DEDICATA
ALLE MOL. ILL. ET MOL. RR. MADRI
del Venerando Monasterio
DI SAN GVGLIELMO
di Bologna.





In Bologna, per Nicolò Tebaldini 1636.

Con Licenza de' Superiori.



MOLTO ILLVST. ET REVER. MADRI
In Christo Osseruandissime.



CCOVI, o Molto Illustre, & Reuer. Madri vn'imagine del Gloriosissimo S. Guglielmo. la penna, ch'hà colorito questa diuota vita, non si poteua mai impiegar meglio, che in così santa compositione; ne ancor'io posso meglio donar questo libro, che alle loro nobiltà tanto amiche della lettione spirituale; anzi, che giustamente non deuo ad altri dedicarlo, che à quelle, le quali non solo materialmente alzano à questo santissimo Arciuescouo vn Tempio nobile, e ricco; ma spiritualmente ancora con le pietre di cuori mondi, e puri, & con l'oro dell'ardente carità glie ne fabricano vn'altro più mirabile, & eccellente ne' loro casti petti; doue che col buono esempio d'vna vita irreprensibile, & di

costumi candidissimi sono l'ornamento immortal e della bontà di Felsina. Ma per non offendere la loro modestia con lo strepito delle lodi, resta, che per farli dono di cosa mia, già che questo libro è cosa loro, gli consacri quella volontà, che le conseruo deuotissima per vera testimonianza dell'affetto della mia riuerenza. mentre col fine con ogni caldezza gli prego da Dio N. S. ogni contento desiderabile, & humilmente le riuerisco. Di Bologna li 8. Genaro 1636.

Delle loro Sgnorie Mol. Illust. & Reuer.

Deuotissimo seruidore
Ach. Mon.

VITA DI S. GVGLIELMO Arciuescouo Bituricense.

DELLA vita eccellente del Beatissimo San Guglielmo scriuerò poco (o lettore) e giudicherò ancora, che sia assai, perche in ogni modo lo scriuer molto d'vn Santo così mirabile, sarà sempre poco. non indorarò il vaso di questo libro come si fà à gl'infermi quãdo si porge loro vna medicina amara, perche quello, che si beue con lo spirito in questa sacra lettione, è tutto dolcezza, tutto soauità. non scriuo per lusingar il senso, ne per sollecitar la curiosità dell'orecchio, ma p accẽder la volontà ad imitare le attioni di questo Heroe diuino, che sono tanto belle per se stesse, che nõ occorre adobbarle d'eloquenti concetti. le di lui virtù hauranno ben tanta facõdia, che sapranno alettar gli affetti del cuore ad innamorarsi di quelle. la verità si fà cõparire nuda, e schietta, e le menzogne, & fauole si sogliono guernire di pomposa loquacità. Egli è vero, che confesso non hauer

talen-

talento, che basti à scriuere la vita d'vn huomo, che visse in terra da Cittadino di Paradiso, non essendo io capace di cõprendere que' fauori spirituali, che Dio fece à quell'anima santa, per lo che diffido, anzi son sicuro, che degnamente non potrò ragionare delle di lui merauigliosi attioni. ma perche spargo questi inchiostri più tosto per testimonio di deuota veneratione verso questo Beato, che d'ambitiosa ostentatione del mio stile, spero ancora ch'egli là sù nel Cielo da gli stellati scanni sia per gradire l'honore, che con questi fogli le faccio, confidando ancora, ch'ogni christiano sia per volgergli occhi à questo libro, se non per la dicitura vile, e rozza; almeno per l'oggetto pretioso, che dentro contiene.

Guglielmo fù di natione Frãcese. Il nome della Patria, e suoi genitori non si troua scritto; pche il Surio solamẽte s'è occupato in descriuere la vita di questo S. mentre fù Arciuescouo; accenna però, che nacque di stirpe nobile, e l'istesso cõferma Pietro Natali nel suo Catalogo de' Sãti. e narra di lui, che nella Chiesa di Sueson, e di Parigi fù fatto Canonico.

Ma inuitato dalla diuina voce à volger le ſpal le al ſecolo, egli laſciando le pompe mondane nel Monaſterio di Gramonte veſtì l'habito di Monaco. iui per alquanto tempo dimorò; poſcia aſpirando à maggior perfettione, entrò nell'ordine Ciſterciense, nel Monaſterio Pontianiacenſe, doue con tanto feruore di ſpirito s'incaminò nella ſtrada delle virtù Chriſtiane, che meritò d'eſſere ſolleuato all'offitio di Priore, poco dopò gli fù dato il titolo d'Abbate di fonte di S. Gio. e poſcia fù eletto Abbate di Caroliloco. Il noſtro Guglielmo dunque così perfettamēte ſi diportò nell'honoreuole offitio d'Abbate, che à tutti diuenne vno ſpecchio marauiglioſo di ſantità. Si riuolgea per lo cerchio ſtellato l'anno 1 1 1 9. all'hora, che Filippo ſoſteneua la corona Imperiale; & in quel tempo Henrico Arciueſcouo Bituricenſe, hauendo pagato il debito commune alla natura con la ſua morte, in loco di quello fù eletto Guglielmo Abbate, nulla di ciò ſapēdo. Egli nō ambì queſt'honore, ma Iddio fù quello, che à così eccellente miniſterio l'aſſonſe. fù opera dello Spirito

ſanto, che vnì le volontà de' Chierici Bituri-
cenſi à deſiderar per loro Paſtore Guglielmo,
il quale nel Cielo della ſua cella ogni monda-
no penſiero poſto in non cale, ſtaua tutto in-
tento alla contemplatione de' miſteri Diui-
ni; e ſi come col dolciſſimo ſuono della voca-
tione Dio lo riduſſe alla Monaſtica vita, così
ancora dall'iſteſſo Iddio fù cauato dal Mona-
ſterio, & collocato nel numero de gli Angeli
humanati, quali ſono i Veſcoui. La Diuina
Prouidenza conſeruò queſto fiore di bontà
nel giardino del Monaſterio di Caroliloco, fin
che gli parue tempo d'adornarne il ſeno alla
Chieſa di Biturica, accioche con l'odore del
buon'eſſempio prouocaſſe que' popoli al ſer-
uitio di Dio. A queſta perfettiſſima elettio-
ne concorſe ancora la ſorte, ma non quella
ſorte, che cieca affatto ſuole ſpeſſo diſpenſar
pazzamente à gl'indegni gli honori, & le di-
gnità; ma quella, che à Dio obediente è ſecre-
taria degli arcani del Cielo; io dico quella,
che inalzò Mattia al trono Apoſtolico; per-
che eſſendo ſtato compromeſſo queſto nego-
tio importantiſſimo nel Veſcouo di Parigi

huomo à quei tempi prudentiſſimo, egli à queſt'effetto in vn Tempio deuoto dedicato alla purità della Vergine ſacrificò all'altiſſimo l'Oſtia immacolata: aſſiſteuano al ſacrifitio due perſonaggi di gran ſantità; l'vno de' quali fù poſcia Veſcouo della Chieſa Turonenſe, & l'altro Paſtore della Meldenſe; ſtauano ſoura l'Altare molte cedule ſigillate con cera, nelle quali erano ſcritti i nomi di quelli Abbati giudicati meriteuoli della dignità Archiepiſcopale. Finita la Meſſa il Veſcouo tutto confidato in Dio preſe à ſorte vna ſola di quelle cedule, & apertala vi ritrouò dentro il nome di D. Gugliemo Abbate di Caroliloco, ma con ſegno più manifeſto Iddio maggiormente fece conoſcere la ſua volontà, perche dalla maggior parte de' Clerici congregati fù incontrato il Veſcouo, che co i due ſuoi compagni à loro ſe n'andaua, & ſenza che gli foſse ſtato riuelato il ſecreto della cedula cauata a ſorte, tutti con lieto applauſo, & con alta voce dimandauano per ſuo Paſtore, & Prencipe Guglielmo Abbate. Alhora il Veſcouo conobbe apertamente, che

Dio maneggiaua questo interesse . S'andò dunque con allegrezza alla Chiesa Metropolitana di san Stefano, doue si fece oratione da tutti, si ringratiò la Diuina Prouidenza; & nel dì festiuo di San Clemente di volontà, & consentimento di tutto il Clero con gran giubilo di cuore Guglielmo Abbate fù dichiarato, & eletto Arciuescouo, & Prencipe di tutta l'Acquitania. Gionse la nuoua di questa elettione al Monasterio Cisterciense, & insieme fù da Gugliemo intesa, il quale non si lasciò gonfiare il cuore dal vento dell'ambitione, ò rasserenar la mente dal raggio dell'allegrezza sua con humiltà profonda ascoltò questo auiso: fù assalito dalla mestitia, & cominciò à lagrimare il suo stato venturo, considerando, che questo carico lo douea rimouere dalla contemplatione delle cose del Cielo, per sommergerlo ne gli affari del Mondo. Mentre riuolgea la mente in questi dubbiosi pensieri, se douea accettar questa dignità, ò pure allontanarsi dalla gloria mondana: arriuarono solenni Ambasciatori della Chiesa Bituricense, & dopò hauergli annun-

ciato l'honoreuole promotione all' Arciue-scouado, con affettuose parole lo pregarono nō voler contradire à questa Diuina vocatione, ma egli constantemente ricusò quest'honore, sdegnò la Mitra, sprezzò i Manti Pontificij, e'l dominio di Prencipe rifiutò, (o attione d'eterna memoria degna) finalmente violentato da i comandi dell'Abbate Cisterciense, & del Nuntio Apostolico, che à quei tempi in Francia si trouaua, obedì, & accettò quell'honore molto conueniente alla sua integrità, (o felice Pontefice, cui pregato di regnare sol concesse il Cielo poter meritar questa dignità.) Pigliata licenza da' Monaci fratelli, de' quali era stato Abbate, partì da quelli lasciando sommersi i loro cuori in vn mar di pianto. Verso Biturica drizzò il camino, & in quel felice viaggio l'accompagnarono l'humiltà, l'obedienza, la meditatione, & la deuota oratione; la memoria delle delitie spirituali godute nel Monasterio, riconduceua il suo cuore alla solitudine di quel sacro Chiostro d'obedire alla Diuina volontà lo sollecitaua alla Città; giunto à Biturica tra-

lasciò gl'incontri honoreuoli, che gli furono fatti dal popolo festoso, & dal Clero giubilante, perche da per tutto doue và la Virtù accompagnata dalla Santità, elle inuitano le lodi, & le merauiglie. Peruenne finalmente alla sua diletta sposa, io dico alla sua Chiesa, doue fù da i Vescoui solennemente consecrato Arciuescouo; ma nel primo ingresso di questa celeste dignità, la quale dietro si mena il corteggio nobilissimo delle più rare virtù, che adornino vn'anima consecrata à Dio, egli pose per fidelissima Capitana di queste l'humiltà, e perciò non permise d'esser adobbato di pretiosi manti in quella solenne consecratione, ma volse coprirsi d'alcuni manti humili, & di poco prezzo, facendogli poscia conseruare da vn suo fidato amico, per essere inuolto trà quelli dopò la sua morte; & per abbassare in tutto ogni pensiero d'alterigia, non volle tralasciare l'abito da Monaco, nè l'aspro cilitio; disprezzando totalmente le vesti molli, e delicate; bandiere vane, e pompose dell'ambitione. In questa maniera custodiua il tesoro della pouertà dello spirito,

& ancorche fosse diuenuto maggiore degli altri, nulladimeno s'essercitaua in cose bassissime, humiliandosi in tutte le sue attioni; in sõma egli prescrisse nuoue leggi à gli affetti, regolando i loro sentimenti, & ordinando vna nuoua riforma; non solo della casa interiore dello spirito, ma della esteriore del corpo. La sua tauola non s'apparecchiaua alle lasciuie della gola, ma alla necessità del sostentamento della vita; soura di quella non si numerauano schiere di volatili, ne carni pretiose curiosamente condite, ma cibi vili, & ordinarij, imperciòche dopò ch'egli voltò le spalle al Mondo, mai più nella sua temperata bocca non entrò alcuna sorte di carne, se bene in occasione de' forestieri con gran magnificenza s'imbandiuano le mense, & si caricauano i piatti d'ogni carne, vccelli, & saluaticine. Nella conuersatione fù così tenero, & amabile, che non bisognaua pratticarlo, chi non se gli volea affettionare, s'infiammaua nell'amor Diuino, chi seco ragionaua. Furono suoi amici particolari intrinseci due Vescoui honorati, l'vno de' quali reggeua la

Chiesa Turonese, & l'altro quella di Parigi, ò con che nodo d'amicitia sincera furono tutti tre vniti; con quale schietta famigliarità si visitauanó l'vn l'altro per ricrearsi honestamente; non sollecitauano la fuga del tempo con discorsi profani, raccontando fauole, ò nouelle infruttuose, non sedeuano à sontuosi banchetti, ne meno lampeggiaua nelle loro bocche il riso dissoluto, perche nelle loro orecchie non entrauano le sciocche facetie de Mimi, festeggiaua in loro la trãquillità della consciẽza, l'oggetto de' loro pẽsieri era Dio, non si parlaua, che di Dio, il fine de' loro discorsi era Dio, e i negotij appartenenti alla salute delle loro anime, & delle loro Chiese. Procuraua il buon Guglielmo di continuo quietar il tumulto delle ribellanti passioni, mondaua la stanza della sua conscienza da qualsiuoglia difetto interno, con la scopa della contritione; di modo, che più facilmente poi leuaua non solo le festuchie de' piccioli mancamenti, ma le grosse traui de' gran misfatti da gli occhi de gli altri; e benche la sua conscienza gli paresse monda, e pura; nondi-

meno

meno con lo ſpirito non andaua baldanzoſo, anzi riputaua ſe ſteſſo vn ſeruo inutile, fuggã-do la vanagloria col flagello del timore di non conoſcere i ſuoi mancamenti occulti, & col dubbio di non eſſer cagione à gli altri di peccato. La ſua deſtra fù larga diſpenſiera dell'oro, & con edificatione di tutti con l'e-lemoſina il monte delle ſue ricchezze ſpia-naua, perche le valli della pouertà con quel-le ſi riempiſſero; la ſua borſa era il banco de poueri; la ſua caſa era il ricouero ſicuro de' miſeri, l'hoſpitio de pellegriui; & non erano in tutto miſeri quelli che capitauano per ſoc-corſo alle mani di queſt'huomo, il ſuo veſtia-rio era la bottega de' nudi, & la ſua cantina ſtaua di continuo à ſitibondi aperta, non ſde-gnaua viſitar gl'infermi, non abborriua i mali odori de gli Oſpitali, & molti dalla viſita di queſto pietoſo Medico ricuperauano la ſani-tà, non con temporali medicine, ma ſolamen-te con l'impoſitioni di quelle ſacrate mani, l'ombra delle quali eſtingueua gl'ardori del-l'importuna febre; egli è però vero, ch'à ciò ſi laſciaua indurre dopò molte preghiere, &

perche la ſua humiltà non ſopportaua eſſer tenuto, ò nominato Santo da quelli, che ſi riſanauano, inſtantemente il ſilentio gli commandaua; i carcerati dalle di lui viſite reſtauano confortati, & conſolati, & le prigioni ſpeſſo dalla di lui liberalità rimaneuano vuote, & perche la memoria dell'humana miſeria bandiſce dal ſuo petto i penſieri ſuperbi, ſi trouaua preſente à ſpettacoli funebri, accompagnando alla tomba i fratelli defonti, & ſomminiſtrando le coſe neceſſarie per ſepelire i poueri, & i pellegrini. Queſt'opere temporali di miſericordia, ch'eſſercitaua, ſpiritualmente ancora in quelle ſi tratteneua; e perciò col pane della parola di Dio paſceua la fame de gl'ignoranti; col vino della ſapiēza, & della celeſte dottrina refrigeraua l'anime ſitibonde di ſpirituali diſcorſi; con gli habiti delle buone operationi, & con la veſte nuptiale della carità veſtiua quelli, che hanno lo ſpirito nudo delle virtù Chriſtiane; albergaua ſpeſſo Gieſù Chriſto nell' hoſpitio del ſuo cuore, apparecchiandogli la menſa della volontà piena di deuoti penſieri; gli la-

uaua i piedi con l'acqua delle lagrime, asciugandogli insieme con l'ardore del Diuino amore; visitaua quelli, che dalla mortal infirmità del peccato stauano oppressi, & quelli, che nelle carceri del vitio viueuano in pericolo dell'eterna morte, gli vni con sante correttioni riprendeua facendogli beuere la medicina della contritione, & gli altri con salutifere esortationi, & con la chiaue della sacramental confessione liberaua; ma doue lascio l'oratione tanto amica di questo seruo di Dio, questa cameriera secreta della Diuinità l'introduceua à ragionar col suo Creatore, lo menaua alla scola del Diuino amore, doue la vera sapienza apprendeua, iui nel libro sacratissimo del Crocefisso imparaua à conoscer se stesso; ne' caratteri di quelle Piaghe vermiglie leggeua l'ardente carità di Giesù Christo verso il genere humano, & capace si rendeua della bruttezza del peccato, della bellezza della Virtù: & mentre staua intento à simili meditationi, diligentemente chiudeua le finestre de' sensi, accioche il vento della tentatione non v'entrasse, e'l cocente ardore

del ſuo petto inamorato di Chriſto le moſche de' penſieri importuni lungi diſcacciaua. Ancorche queſto Prelato foſſe occupato in diuerſi negotij, non mai tralaſciaua di recitar l'Officio Diuino, anzi di più l'hore Canoniche à tẽpi debiti cantar volea, & nella mezza notte riſcotendoſi dal ſonno, & repente dalle piume balzando, ſorgea l'inamorato Guglielmo à venerar con le ſacre lodi matutine il ſuo Dio. Finito l'Offitio, non penſaua di tornarſene in letto per dormire il reſtante della notte, ma inuitato dal ſuo feruore trappaſſaua il tempo, che delle tenebre auanzaua; nelle meditationi, & contemplationi: non ſi può contare con quanto ſentimento il ſacrificio della Meſſa ei celebraua, ò con che riuerenza in guiſa d'vn nuouo Serafino pigliaua ſopra l'Altare il carbone acceſo dell'Oſtia ſacroſanta, non con le dita della conſcienza di carne, ma con le forfici dello ſpirito, auezzo al fuoco della carità, ò con che ſoauità mangiaua quel pane de gli Angeli, quel pane ch'in ſe contiene ogni dolcezza, & ſapore; quel pane, vero cibo dell'anima, che

la nutrisce di soauità celeste: non però si scordaua il buon Pastore la cura delle sue pecorelle; ma di quando in quando dall'alto essercitio della contemplatione descendeua à consolar i suoi sudditi, vigilando alla difesa de' pupilli, alla protettione delle vedoue, souuenendo gli oppressi ingiustamente, e non tralasciando i negotij appartenenti alla greggia à lui commessa, spargendo il seme della parola di Dio nel campo del suo popolo: ma prima di predicar à gl'altri à se stesso predicaua, riprendendo la sua vita, correggendo ogni suo difetto, per non esser rinfacciato da chi l'ascoltaua, che prima d'accingersi à curar gli altri, medicasse se stesso; le parole erano affettuose, non affettate; i concetti accendeuano il cuore, non pasceuano la curiosità, perche seminaua l'amor Diuino, & non predicaua la gloria, ò l'applauso di se stesso; era diligente con la dottrina buona, e soda, & con la santità d'vna vita irreprensibile in estirpar dal giardino de suoi sudditi i tribuli, & le spine de' vitij, procurando infattigabilmente d' inestarui il fiore pretioso

della virtù; & chi meglio di lui questo potea fare, hauendo vagamente adornato il tempio del suo cuore con le quattro colõne delle Virtù Cardinali. La prima era la Prudenza, con la quale sostentaua, & moderaua tutte l'altre, con questa bonificaua la ragioneuole dispensando in tutte le cose vna vera discretezza, nello specchio di questa si consigliaua, senza questa non giudicaua, ne meno comandaua: di modo, che il suo nobile intelletto illuminato da raggi di questo lucidissimo Sole, saggiamente ordinar sapea le cose presenti, tenacemente ricordandosi delle passate, & prudentemente alle future prouedendo. L'inimico del genere humano vedendo, che di giorno in giorno l'edificio spirituale della perfettione di quest'huomo s'inalzaua al Cielo, cominciò internamente à machinargli le mine delle tentationi, onde gli dipingeua nella tauola della memoria lo splendore de' suoi natali, l'eccellenza dell'Ordine Cisterciense, la doue come in giardino celeste il fiore della giouentù hauea conseruato puro, & innocente, l'Assuntione à questa dignità d'-

Arciuescouo e'l modo manieroso di gouernar'il suo popolo con la scorta della Prudenza, procurando l'astuto serpente con la vanità di questi pensieri introdur nel di lui petto il caldo della vanagloria, & suscitare il fuoco della superbia, che in vn sol punto distruggesse tutta la machina gloriosa delle sue virtuose operationi: ma l'huomo di Dio esperimentato nelle battaglie dello spirito, conoscendo l'astutie del nemico crudele, fortificandosi con lo scudo inespugnabile della santa humiltà, conuincendolo con l'auttorità delle sacre carte, & ricorrendo per aiuto alla oratione, facilmente si difendeua da questi inganni, e trionfatore della malitia del demonio, ne ringratiaua il suo Creatore. Questa sempre lodata Virtù della Prudenza non lo fece precipitoso nello spiegar l'insegne militari contro i nemici della Chiesa, & ancorche vna volta fosse consigliato ad ordinar vn'esercito per questo effetto, essendoli insieme proposto l'essempio de passati, & l'vso del paese, il saggio Guglielmo per maturar il consiglio, pigliò molto spatio di tem-

po,

pò, per far la deliberatione nel Senato de ſuoi prudenti penſieri; ricorſe alla ſanta oratione, principal conſigliera de' ſuoi grauiſſimi negotij, & per non parer di voler temerariamente condannar l'vſanza del paeſe; ne meno contradire à gli ordini de' maggiori, promiſſe di far quanto gli era ſtato propoſto; ma perche aborriua di macchiare i ſuoi trionfi cõ lo ſpargimento del ſangue humano, con la rapacità de' ſoldati auari, con lo ſuergognamento dell'ingiuſtitie militari, cominciò la battaglia non con fulminãte ſpada, non con fuoco ſpauentoſo, ne cõ gli ſtrepiti di Marte, ma ſpiritualmente armato di carità fece alla preſenza ſua gli oſtinati congregare, & con la trõba della voce, & cõ la ſpada della parola di Dio cominciò grauemente à ferirgli con le punte delle riprenſioni, ſpauentandogli inſieme cõ la memoria dell'eterno fuoco, e per combatter più efficacemente con lo ſpirito, chiamò in ſua compagnia i digiuni macilenti, le caſte vigilie, & le feruenti preghiere, di modo, che per opera di Dio non ſenza ſtupore, e marauiglia di tutti s'intenerì la durezza di queſti ru-

belli alle percosse di questi buoni essempij, al valore de suoi discorsi i lupi rapaci diuentarono mansueti agnelli, & allo spettacolo della vita irreprẽsibile di vn tant'huomo gli auersari cangiarono il nome in amici affettuosi: onde poscia da quelli fù osseruato come Padre, riuerito come Pastore, e Pontefice, & venerato come santo e giusto. Quest'huomo prudentissimo nascondeua ancora il Sole della sua santità con le nubi dell'humiltà; ma nondimeno i raggi d'alcuni suoi miracoli lo discopriuano. Vn fanciullo, che già tre mesi erano scorsi, che staua agitato dal tremor del capo, essendogli condotto auanti da' suoi parenti col porgli soura la testa la pietosa mano, nello spatio di tre giorni non fù perfettamente ridotto in sanità? confessi la sua virtù miracolosa il Capellano di S. Germano da Poggio, che infermo della mano sinistra senza trouar rimedio alcuno da Medici per sei mesi non puote celebrar la Messa, ma inuiatosi al seruo di Dio, & mostratagli la mano quasi secca; fù consigliato dal buon Vescouo alla sacramental confessione, & riceuuta la bene-

ditione hauendo obedito al ſalutifero conſiglio pieno di conſolatione il terzo giorno vide la mano già quaſi diſtrutta, nell'eſſere di prima: onde celebrò diuotamente ringratiãdo Iddio della ricuperata ſanità per mezzo del ſuo ſeruo Guglielmo. Sia teſtimonio ancora vna tal donna nominata Vberta, che da cinque, ò ſei volte ch' ella haueua figliato, ſempre la creatura era vſcita fuori dell'aluo materno priua della luce vitale, ma trouataſi vna volta vicina al parto; per buona ſorte il ſanto Paſtore Guglielmo capitò nelle parti ou'ella habitaua con l'occaſione, che veniua dal conſecrar vna Chieſa, & eſſendoſi inginocchiata auanti quello con molti ſoſpiri, & lagrime gli raccontò l'infelice ſua ſorte cagionata da molti ſuoi peccati; onde reſtò cõſolata da quel pietoſo Medico, gli ordinò la medicina della confeſſione, con la deſtra la benedì, con le viuande ch'egli mangiaua la refocillò, di modo, che confortata dal cibo preſo, & dalle parole dolciſſime del ſeruo di Dio lieta à caſa ſe ne tornò, & venuta l'hora del parto, felicemente l'eſpoſe viuo, e ſano,

ſenza, che mai più faceſſe abborto alcuno. La ſeconda colõna, che del glorioſo Guglielmo ornaua il cuore sù la Tẽperanza, queſta lo toglieua dall'amore delle bellezze inferiori, & lo ſoleuaua alle coſe immortali, con queſta domò la cupidigia ſotto il giuoco della ragione, non deſiderò coſa, per la quale ſi doueſſe pentire; cuſtodì la regola dell'humiltà, abbracciò la continenza, & la caſtità, ſignoreggiò gli altri cattiui impeti dell'animo, & finalmente conſeruò la tranquillità dello ſpirito. La terza colonna fù la Giuſtitia, Virtù principaliſſima conueniente à quelli, che ſouraſtano à gli altri, Virtù più bella dell'oro, perche rende l'huomo ſimile à Dio irradiando con gli ſplendori luciđiſſimi della Diuinità, chi di quella ſi veſte: onde ſi poteuano ben chiamar felici quei ſudditi ch'erano gouernati da così ſaggio Prencipe, il qual ſapea ben mantenere la verga della Giuſtitia infleſſibile, & con la piaceuolezza temperare il ſommo rigor di quella, che bene, e ſpeſſo viene biaſmato per ſomma ingiuria, di modo, che acquiſtaua il nome di Prencipe modera-

tiſſimo, sfuggendo quello del tiranno, ò del troppo indulgente, perche mentre puniua con la mano della giuſtitia, ſoleuaua con quella della miſericordia, in ſomma egli haueа richiamata da gli empirei ſoggiorni queſta nobiliſſima regolatrice del Mondo. L'ingiuſto Prencipe del regno tenebroſo inuidioſo delle perfettioni di queſto Prencipe ammirabile non mancaua di ſuggerirgli nell'animo, che faceſſe pagare gran ſomma di denari ſecondo il coſtume della Chieſa Franceſe à certi, i quali per graui mancamenti hauea con la ſcõmunica fulminati, ſotto preteſto, che ſi sariano emendati, flagellati dal caſtigo di queſta pena pecuniaria, ne vi mancauano huomini di grande auttorità, ch'à ciò fare lo conſigliauano, aggiungendo di più, che potea applicar que' danari per ſe medeſmo, ouero ſe più gli piaceſſe diſpenſarli à poueri: ma in queſto l'huomo Santo diſcretamente ſi gouernò, per non ſeminare nel ſuo proſſimo le pietre dello ſcandalo, però in tutto non annullò l'vſanza del Paeſe, ne in tutto l'approuò, perche queſti tali, che di

mala voglia ſopportauano il pagamento di tanti denari, non trouaſſero ſtimulati dall'auaritia nuoue inuentioni di gaudagni illeciti in perditione dell'anime loro; volſe ben ſi la ſigurtà del pagar' il denaro, imponendo loro la penitenza conueniente alla qualità del delitto, ſciogliendoli dal legame della ſcommunica, & rendendo gratie à Dio, che foſsero tornati al grembo di S.Chieſa i figli ribelli, e contumaci; non riſcoſſe però mai ſimili danari, con tutto ciò, che per freno de loro errori ſpeſse volte ad eſſi intimaſse il pagamento. In queſta maniera facea conoſcere al Mondo, che il rigor delle leggi non era vn laſcio intereſsato per imprigionare l'oro de' ſuoi ſudditi, perche dal lampo dell'oro non ſi laſciaua acciecare, teſaurizando per oro ſolamente la gloria di Dio. ma già mi chiama la fortezza alle lodi, mentre ſingolarmente s'inalza nel tempio del ſuo cuore per vltima colõna, perche egli appunto qual ſalda colonna della ſua Chieſa fù valoroſo difenſore della libertà Eccleſiaſtica, & delle ragioni del Clero, non ſi piegando per qual

ſi

ſi voglia luſinga, non ſi ſpezzando per qual ſi voglia minaccia, fattagli da principali del Regno, ſuoi perfidi emulatori, i quali per certi intereſſi dannoſi alla Chieſa haueano contro di lui eccitato lo ſdegno del Rè di Francia, ſopportando ancora patientemente l'ira dell'iſteſſo Rè, il quale ignorantemēte peccaua, eſſendo per altro Chriſtianiſs. rintuzzando inſieme col riparo della patienza l'ardimento de' Chierici della Chieſa Metropolitana, che inſtigati dal Diauolo diſcordauano empiamente col loro Paſtore, alcuni de' quali, depoſta ogni riuerenza, armarono ingiuſtamente le loro lingue contro di lui; ma i raggi della Diuina giuſtitia dileguarono le nebbie di queſti trauagli, & fecero apparire la verità pura, e ſchieta, perche per opera di certi huomini da bene ſi riconciliò il Rè col Pontefice, hauendo vdito teſtimonij veraciſſimi della ſua ſantità, onde lo riceuete nella gratia ſua, honorandolo ſommamente; & i Chierici auuedutoſi del loro errore ſi pentirono, & per l'auenire riuerirono il loro Paſtore, & Padre, & egli ſcordatoſi ogni ingiuria, diede

ſegni

segni di maggior amore à' suoi figli prima contumaci anteponendoli à quelli, che mai l'haueuano offeso, ne più vide il costante Guglielmo la naue della sua Chiesa agitata dal vento della discordia. Non restò il tentator nemico di combatter questa fortissima colonna per mezzo d'vn'huomo maligno, il quale da suoi antenati hauea hereditato l'odio contro di lui; e perciò procuraua violar le ragioni della Chiesa, parendogli, che la mansuetudine, modestia, & simplicità del santo Vescouo fossero facili ad essere ingannati, ma il Santo, che per compagna della simplicità della colomba hauea la Prudenza del serpente, conobbe l'astutie dell'huomo scelerato, & à gl'inganni suoi con gran fortezza d'animo s'oppose facendo giustamente resistenza: di modo, che la Chiesa non fù oppressa dall'iniquo persecutore, il quale finalmente dalla falce di Morte fù miseramente reciso dal numero de' viuenti. Nacque di più vn'altra tempesta, che minacciaua vn naufragio pericoloso alla naue della Chiesa di Dio, perche nell'Acquitania à gli vltimi

confini

confini del Regno si suegliarono i venti pestiferi dell'Heresia, che minacciauano sommergere la Fede Cattolica: moltiplicauano i lupi rapaci de gli Heretici in sembiãza di pecorelle, volendo peruertire con la loro falsa dottrina la simplicità de popoli, erano in guisa dell'Elefante, che turba la limpidezza dell'acque accostandosi à quelle, per estinguer la sete; perche costoro turbauano il chiaro fiume delle scritture sacre, per non conoscere, e perche non fosse conosciuto il loro errore, & in guisa delle vespi, che lasciano il veleno sopra i fiori medicinali, così quelli sopra i fiori de' Cattolici dogmi il tossico de gl' inganni lasciauano: erano zoppi, & insegnauano à gli altri zoppicare, erano ciechi, & conduceuano ciechi, perche dalla luce pigliauano occasione di cecità, di modo, che hormai in quelle parti il culto Diuino era in obliuione. le Chiese si vedeuano non solo abbandonate, ma profanate, gli Altari distrutti, i Batisteri contaminati, & le cose Sacre vilipese, & conculcate. Quando Innocentio il santo Pontefice Romano per ri-

ſanar la pazzia di coſtoro, & per guarire la ſua greggia di queſto morbo contagioſo mandò alcuni Religioſi dell'Ordine Ciſtercienſe di vita eſeplare, & di dottrina perfetta; i quali d'humiltà veſtiti, giunti colà per ſeminare la parola di Dio trouarono il terreno ſterile, & infruttuoſo di quei cuori imperuerſati; le loro prediche non furono aſcoltate, i loro diſcorſi furono ſcherniti, & da ſuperbi Eretici orgoglioſamente furono ſtrapazzati, ſi che vedendo, che la loro fatica era vana, lagrimoſi, e dolenti partiron da quegl'oſtinati, ſcotte̅do contro quelli la poluere de' piedi. Il ſucceſſor di Piero hauendo queſto inteſo ſpedì corrieri à tutte le Prouintie circonuicine, accioche s'armaſſero contro la ſuperbia di quelli Eretici oſtinati, perche foſſero sbarbati affatto dalle radici quegli alberi cattiui, accioche non più dilataſſero i rami ombroſi, che impediuano la luce della dottrina. Riceuute le lettere del Pontefice, s'acceſſero gli animi di tutti per diſcacciar le volpette, che guaſtauano la vigna di Dio. Et frà gli altri facilmente fù il primo il noſtro Paſtor Guglielmo, il qua

le non senza gran pianto, & dolor interno, lette le lettere publicamente del Pontefice, s'infiammò di zelo à guisa di finees, & soura la sua veste il segno glorioso della Croce fece dissegnare, portando poi sempre questa sacratissima impresa per segno honoratissimo, & confirmatione delle virtù Christiane; acciochè destrutti i perturbatori dell'vnità Ecclesiastica, in virtù dell'adorata Croce vedesse alla sua Chiesa restituita la pace; & benche fosse debole di complessione, aggrauato dal peso de gli anni, estenuato da frequenti digiuni, & macerato dalle continue vigilie, chiudeua però nel petto constante, vn'animo forte, & inuitto; intanto fatto congregare i suoi sudditi cō vn discorso prudētissimo fondato nelle sacre carte, & nel diuino amore, gli animò à questa giusta battaglia in maniera tale, che fortificati dal buon esempio del loro Pastore, promisero di seguirlo, come poi fecero in qual si voglia parte; ma il santo Vescouo prima di sodisfar al buon desiderio lasciò la mortal spoglia, non per questo si deue credere, che quell'anima santa non si trouasse à quella deuota bat-

taglia, perche essendo stato fatto Capitano dell'essercito del Signore l'Abbate Cisterciēse sotto l'obedienza del quale in habito da Monaco hauea militato lungamente à Christo, non sò come potesse abbādonarlo in vna impresa di tanta importanza; al sicuro egli cō lo spirito si trouò presente, perche da molti fù veduto l'essercito della militia celeste col segno della Croce, inanzi del quale i soldati erano segnati, e di quì nacque quella memorabile vittoria de' Christiani Catolici, i quali miracolosamente trionfarono de gli scelerati Eretici. Spiegate dunque l'insegne militari, & schierato l'esercito, fù inuiato verso Bietteris Città grande, e molto popolata; questa era vna sentina di molte sceleragini, i cui principali si dauano ad intendere hauer trouata, e stabilita vna gran Religione, senza falsità alcuna, ma in breue fù destrutta la machina de' loro temerari pensieri, perche tutti gli habitanti senza eccettione alcuna, dalle spade vindicatrici dell'esercito Christiano furono giustamente vccisi, di modo che ne anche i vagiti de' fanciulli lattanti hebbero forza d'impe-

trar pietade, essendo conueniente, che quelli portassero l'iniquità del padre, per sodisfare all'ira diuina: nè quelli, che alle Chiese ricorreuano, poteuano ritrouar sicuro asilo, essendosi fatti indegni della protettione de' Tēpli, chi haueua sceleratamente quelli profanati. Di quì l'essercito si condusse à Carcassone, & da quella furono scacciati gli iniqui settatori dell'Eresia, & finalmente cattiuato il Prencipe di quella la nobiltà de' cui natali era stata macchiata da costumi peruersi, & da religione ingiusta; ma cōseguì il meritato castigo de' suoi falli, perche terminò l'infelice sua vita dentro vna prigione. debellati i ribelli, & esterminati gli empi persecutori del nome Christiano, si restauraro no le Chiese dissipate, s'alzarono nuoui Templi, si drizzarono altari, s'ordinarono Chierici, & Sacerdoti, & per ogni parte furono sentite risuonar le diuine lodi, & ringratiamenti affettuosi all'Altissimo, che con la sua destra Onnipotente hauea difesa la sua Chiesa. Ma per tornare all'ordine dell'Istoria. Mentre il beato Guglielmo staua preparando le cose necessarie per la guerra;

che s'è con breuità narrata, hauendo inteso la morte degli honorati Vescoui, cioè quello di Parigi, e quello di Turone suoi carissimi amici, come già si disse, con grandissimo cordoglio ascoltò questa nouella, ne seppe il suo costante petto per molti giorni occultar l'affanno, onde amaramente pianse la perdita di queste due belle, & fruttuose oliue, che verdeggiauano nella casa del Signore, & sospirò l'estintione di queste due lāpadi accese dal raggio del supremo lume poste soura il cādelliere della dignità Episcopale, per illuminare le parti occidentali. Aspettauano l'anime di questi due defonti, che l'Arciuescouo Bituricense nō tardasse à seguirli, perche si come in tre corpi haueuano viuuto con vn solo affetto, così ancora doueano con la morte pretiosa à giusti insieme vnirsi. sopravisse dunque il nostro Pontefice pochi mesi doppo la la loro morte, & ancorche per diuina reuelatione il giorno della sua morte hauesse inteso, nondimeno era troppo ardentemente inamorato di condursi vna volta à veder quel Dio caro, quel Dio desiderato, quel Dio amo

roſo, alla cui ſola preſenza aſpirato, & ſoſpira-
to haueà sẽpre l'auima ſua. Et in queſto men-
tre, nel carcere della mortalità viuea vna vita
celeſte, & Angelica. Hormai le vigilie, l'aſti-
nẽze, & i flagelli gli haueano dipinto la faccia
del colore della penitenza, conſumata la car-
ne di modo, che la pelle ſola copriua l'oſſa in-
debbolite, & con tutto ciò lo ſpirito non ceſſa-
ua d'eſſercitar l'imperò ſoura il ſenſo, ancor-
che fiacco, e ſemiuiuo. Da vna parte temen-
do, che doppo la ſua morte non foſse da rapa-
ci lupi aſsalito il ſuo gregge, non ricuſaua di
viuere per la diffeſa delle ſue pecorelle; dal-
l'altra parte nõ ſi ſpauẽtaua per l'horror della
morte, che gli apriua la ſtrada al Cielo. Onde
il ſuo cuore in mezzo à queſti due penſieri ha-
uendo, in tutto ſi raſseghò al volere, & alla
prouidenza di Dio. Spuntò dall'Oriente il
ſacratiſſimo giorno della naſcita di Gieſù
Chriſto, e'l ſanto Paſtore ſolennemente alla
preſenza del ſuo popolo celebrò la Meſsa
Pontificale, e fece l'iſteſso il giorno della Cir
concifione, poſcia la vigilia dell'Epifania co-
noſcendo eſser vicino il tempo d'vſcire di

questa vita mortale, per andarsene alla Patria de' Beati; nella Chiesa del Protomartire S. Stefano fece vna Predica molto affettuosa, nè già puote impedirlo da questa sacra funtione l'ardore d'vna febre acutissima, che l'haueua assalito, ne la stanchezza del corpo, ne la debolezza delle membra, perche fortificato dallo spirito potea dire con l'Apostolo (all'hora mi sento più forte quando mi ritrouo infermo.) Finito il discorso, e dato la beneditione à gli ascoltatori si partì dalla Chiesa molto più debole, che non era, perche l'hauer predicato febricitante, languido, debole, è col capo scoperto in loco esposto al vento da tutte le parti, nel più freddo rigor dell'agiacciato Inuerno apportò grandissimo nocumento à quel corpo infermo; s'aggiunse à questo l'andarsene à casa senza, ch'alcuno lo sostentasse; di maniera, che la febre s'aumentò con suo nocumento grauissimo, sì che fù necessario ridursi à letto; iui rettamente cominciò ad aggiustare tutti i suoi interessi, & alla presenza di molti Religiosi, & huomini prudenti fece il suo testamento. Giunse l'ottauo giorno di

Genaro, & hauendo congregati i fratelli con gran sentimento, & humiltà, à quelli dimandò il Sacramento dell'estrema vntione, & per maggiormente fortificarsi nel viaggio, che doueа fare dalla terra al Cielo, con grand'instanza chiedete il sacratissimo Viatico, acciochè nutrito di quel pane celeste acquistasse maggior vigore per confondere, & abbattere l'inimico del genere humano, che già le squadre delle tentationi contro di lui preparaua. Giunto il Sacerdote alla sua stãza col pretioso tesoro dell'Ostia consecrata, & veduto il suo Creatore Dio, che con tanta carità lo visitaua, imparadisando quell'albergo cõ la Diuina presenza, in vn subito con merauiglia de' circostãti le perdute forze ritornarono à suoi membri, & cõ gran prestezza saltò giù dal letto, come se la febre fosse fuggita, & con passo non vacillante, quegli che poco prima parea licentiasse lo spirito andò incõtro al suo Redentore, & con humiltà profonda piegando le ginocchia, & prostrandosi in terra riuerente, & lagrimoso l'adorò. O cõ che diuote preghiere gli raccomandaua l'anima sua, gli chie-

dea perdono de' suoi errori, gli dimandaua la mondezza del cuore. hauea quasi due giorni tenuta la fauella carcerata nelle labra, perciò non poteua esprimere, che gli vltimi accenti delle parole, & difficilmente s'intendeuano, nulladimeno à' ceni, & à i segni manifesti, che daua, si conosceua, che la memoria intiera, & l'intelletto sano conseruaua. dopò l'oratione allargate le braccia in forma di croce, & alzati gli occhi al Cielo, riceuette la carne pretiosissima del Saluator del Mondo, & dentro il petto gli apprestò per mensa deuotissima il cuor contrito, & humiliato. da questo soauissimo cibo cōfortato, prese coraggio per triōfar del Demonio, & si mostrò più allegro di prima, hauendo per suo difensore in quell'vltimo combattimento vn capitano fortissimo, al cui nome glorioso piegano le ginocchia nell'olimpo stellato i Chori Angelici, nella terra, i popoli numerosi, & nell'Inferno i tartarei spiriti. Dopò se ne tornò al letto aiutato da circonstanti, doue per alquanto si riposò. Già s'auicinauano gli vltimi messi della morte, quādo al miglior modo, che puote con cē-

ni impetrò da circonstanti la promessa di sepellirlo dopò morte nel Monasterio di Caroliloco, doue già hauea seduto Abbate. doue che per nõ disgustarlo in quest'vltima sua volontà acconsentirono, benche mal volõtieri. Egli intanto circondato da alcuni pochi amici, essendosi partiti molti per non apportargli molestia, come se fosse in tutto sciolto dall'infirmità se ne staba intento all'oratione, sciogliendo continuamẽte alle preghiere quella benedetta bocca assuefatta alle diuine lodi; e perche l'vltima hora s'affrettaua per terminar la sua vita, per non partir da questo Mõdo senza hauer detto l'Officio diuino, non potẽdo aspettar il tempo solito della mezza notte, nella quale soleua sorgere à lodar il suo Dio, cõforme l'instituto de' S. Padri, volle preuenire il tempo solito, per non esser preuenuto dalla morte: e fatto segno à fratelli, che intorno al letto stauano, si segnò le labra, e'l petto, pronunciando solo queste due parole, *Domine labia*, senza proseguir più oltre. Vn religioso Sacerdote molto suo famigliare compì il resto, che siegue, & aiutato da gli altri cõ l'or-

dine douuto alternatamēte recitarono l'Offitio ſin al fine, accompagnando le loro preghiere il S. Veſcouo cō lo ſpirito diuotiſſimo. Terminato il Matutino, di ſuo comandamento cinto d'vn'aſpro cilitio, che ſempre coſtumò portare, fù poſto à giacere ſoura la terra ſparſa di cenere, perche quello, che viſſe con vn cuor di cenere inuolto di continuo nell'humiltà volle ancora finir la ſua vita nella cenere, per riſorger poi da quella l'vltimo giorno del Mondo cinto di ſplendori eterni; in queſta maniera il glorioſo S. Guglielmo al ſuo Creatore reſe l'anima innocentiſſima, cō dolore vniuerſale della Città di Biturica, la quale à così fatta nuoua tutta ſi commoſſe. Non ſi può deſcriuere con quali lamenti, & lagrime foſſe pianta queſta morte, non era chi non ſi doleſſe della perdita di così giuſto Prēcipe; non era chi non ſoſpiraſſe la priuatione di così sāto Paſtore, tutti correuano al Tempio di S. Stefano, con facelle, con cere aceſe, e cō diuerſi lumi, ſquarciādo il velo alla notte. tutte le caſe furono abbandonate, perche tutte le perſone d'ogni età, & ſeſſo ſi riduceuano

alla Chiesa Cathedrale, doue con Hinni, & canti flebili fù esposto il sacro cadauero, inuolto d'ordine di lui trà manti Pontificij vili, & di poco prezzo, de quali si coperse quando fù consecrato Arciuescouo. A spettacolo così mesto, nõ si trouò pur vn'occhio, che non s'amareggiasse, non si trouò pur vn cuore indurato dalla crudeltà, che nõ s'intenerisce; insin quelli, che viuo nõ l'haueano riuerito, all'hora morto con segni di publica penitenza l'honorauano, lo piangeuano, & prostrati in terra l'adorauano. Quella notte nõ fù al suo solito madre del silentio, e del riposo; si vigilò, s'orò, si pianse, & si cantarono deuoti Salmi. L'Alba del seguente giorno trouò leuato tutto il popolo, appena il Sole publicò la luce, che fù publicata questa trista nuoua ne' luoghi circonuicini, da quali concorse gran moltitudine di popolo, lasciãdo, chi le case aperte esposte à i furti, altri scordandosi de' piccioli bambini con pericolo d'esser diuorati dalle fiere, per la fretta, che haueano di trouarsi al funerale di questo seruo di Dio, ma ricordandosi gli vni, e gli altri i pericoli delle case, e de' fi-

gliuoli, hauendoli con preghiere raccōmandati al Santo, al loro ritorno con merauiglia trouarono salui i fanciulli, & le case senza dãno alcuno. Quel giorno fù solennizato come festiuo, era tassato di mala conscienza chi attendeua ad altro essercitio, che à trouarsi à celebrar l'essequie del commune Pastore; era giocondo spettacolo il vedere vn mar di persone, che correuano à baciar i piedi, e le mani consecrate di quell'huomo Angelico; non baciauano vna sol volta, ma replicauano i baci più, e più volte. L'ombre de gli alti monti cadeuano per lo precipitio del Sole, quando essendo venuto il Clero per honorar il funerale del suo Arciuescouo, sopra la Chiesa di S. Stefano apparue vn globo di fuoco, che staua in aria sospeso, simigliante ad vna stella lucidissima. Fù veduto questo merauiglioso segno, non solo da quelli della Città per lo spatio di mezz'hòra, ma da diuersi, che faceuano viaggio, & con gran stupore di chi'l vedeua il raccontauano. In questo instante con prestezza la funesta sbarra s'apparecchiaua per caricarla di quel Sacro

peso,

peso, che al Monasterio di Caroliloco si deuea portare, volendo i Chierici osseruar la fede, che al loro Pastore haueano dato, mentre era uiuo; ma il popolo intendendo questo, s'oppose gagliardamente. Et perche già la Diuina lampa s'estingueua con generosa risolutione tutto il popolo s'unì, circondarono la Chiesa alle parte di quella posero custodi armati, uigilãdo una parte dentro il Tempio, & l'altra fuori, pieni di mal talento uerso chi hauesse hauuto ardimento estraere per forza il Tesoro pretioso di quel benedetto corpo. La notte sgombrò il Cielo dall'ombre, per cedere il loco al Sole, nè per anche alcuno s'era partito dalla custodia della Chiesa; & per leuare ogni speranza à chi pretendeua del suo amato Pastore priuarli, quelli, che già nel cuore à sì dolce memoria haueuano con le lagrime cauato l'auello, suiscerando la terra auanti l'altar maggiore di S. Stefano glie ne prepararno vn'altro per sepellirlo, e questo voleano fare auanti il Sacrificio della Messa, accioche non nascesse impedimento alcuno, ma pure per Diuina permissione

lasciarono celebrare. Finita la Messa, & le solite cerimonie, che ne' funerali s'vsano, i Monaci di Carolilico, che haueuano hauuto licenza da alcuni Chierici più antichi della Chiesa di portar al Monasterio il Sacro defonto, temendo lo sdegno del popolo armato, che minacciaua la morte à chi stendeua la mano per toccarlo, perduto ogni speranza cedetero alle turbe: & però nella preparata tomba fù sotterato il freddo busto del sempre gloriosissimo Arciuescouo di Biturica, chiudendo il dolore nell'istesso sepolcro gli animi di tutti, che si trouarono à così dogliosa funtione.

Bisognarebbe, ò Lettore, ch'io raccontassi ancora i molti miracoli, che seguiron dopò la morte di questo seruo di Dio, ma perche saria vna materia lũga, & impossibile da descriuersi ti condurò solamente col pensiero à quel deuoto sepolcro, ilquale adorno, & illustrato di pretiosi doni, con le lingue di mille, e mille voti palesa al Mondo tutto, quanto sia valeuole appresso Iddio per la salute de gli huomini l'intercessione di questo Santo.

IL FINE.

D. Oct. Finatius Pœn. pro Eminentiss. Card. Archiepisc.

Imprimatur

Fr. Hier. Onuphr. pro Reuerendiss. P. Inquis. Bonon.



In Bologna, per Nicolò Tebaldini 1636.

Con Licenza de' Superiori.